

“Aviliart”

Foto di Salvatore Evangelista



Foto di Salvatore Evangelista



Mario Biscaglia

Passione. Amore. Voglia di crescere. E risultati sempre più lusinghieri con il passare degli anni. La suggestione dei quadri viventi, meglio conosciuti come plastici, si ripete da decenni ad Avigliano. Un evento unico, organizzato dalla Pro Loco in una sera di agosto in onore della Madonna del Carmine. Con un sottofondo musicale si ammirano uomini che interpretano tele di grandi pittori del passato. Scene per lo più religiose che allo spettatore danno l'impressione di statue. “Aviliart”, “Basso La terra” e “Spazio Ragazzi”, sono le tre asso-

ciazioni culturali che fino a un paio di anni fa si contendevano il successo in una gara tutta locale. Poi la svolta per una manifestazione divenuta essenzialmente culturale e che ha superato i confini non solo regionali.

Uomini e donne, ragazzi e ragazze con vestiti che riproducono in modo identico gli abiti dei personaggi di antichi dipinti. In una straordinaria miscela di artigianato, sartoria, colori, luci e forme. In un crescendo di emozioni tra lo spettatore e i figuranti.

PASSIONE, AMORE, VOGLIA DI CRESCERE PER UN RISULTATO CHE HA SUPERATO I CONFINI NON SOLO REGIONALI. UNA MAGIA DIFFICILE DA SPIEGARE E SPLENDIDA DA VIVERE

“Un tempo – ci racconta Marcello Samela, neo direttore artistico dell'associazione “Aviliart” e pittore per passione – le maestranze, seppur brave, erano meno tecniche. Forse più artigiane. Oggi con le riprese televisive che scovano i minimi particolari, bisogna necessariamente essere più precisi e attenti. Una passione – continua – che affonda le radici nella storia di Avigliano. Risalgono agli anni Venti le prime notizie di queste riproduzioni viventi di scene storiche, mitologiche, dei grandi capolavori dell'arte rinascimentale. A quel tempo tutto era costruito dalle corporazioni di artigiani. Falegnami, imbianchini, fabbri. Si faceva a gara a chi era più bravo. Per prestigio personale più che altro. Un sogno che li avvicinava alla vera arte. Indimenticabile la processione della nave, una costruzione in legno, rivestita di carta colorata con al centro la statua del santo. Tutto realizzato in loco, con pochi mezzi e tanta inventiva. Il corteo – prosegue il direttore artistico di “Aviliart” – ricordava il simbolismo della religiosità popolare, le incursioni saracene avvenute in Lucania, impersonate dal Gran Turco capo degli invasori e il miracoloso intervento del Santo protettore che difendeva le popolazioni inermi. La nave era trasportata a spalla e preceduta da uomini travestiti da turchi e da bambini che reggevano lampioncini veneziani e seguita – aggiunge Samela – da carri trainati da cavalli e muli sui quali erano allestiti dei quadri detti appunto plastici perché riproducevano soggetti di arte sacra e storica. Erano interpretati da giovani che, a ogni sosta, assumevano la rigidità tipica della scultura. Conferendo, allo stesso tempo, la tridimensionalità dell'opera riprodotta”.

Un mondo artigiano con una visione meno professionale rispetto a oggi. “Io – ci ricorda Samela – sono da appena un ➤

► anno alla guida artistica di "Aviliart". In questi anni il lavoro attorno è mutato e di tanto. Tutto il gruppo partecipa alla realizzazione dei quadri plastici. Ognuno è in grado di svolgere diverse mansioni. Per la costruzione dei telai ci avvaliamo ancora dei falegnami così come dei pittori. Ma tanta altra parte del lavoro è affidata a esperti dell'arte. lo stesso – continua il direttore artistico di "Aviliart" – dipingo. La posizione delle figure nello spazio, la profondità delle tele che un tempo erano affidate a semplici artigiani, oggi le curo in prima persona. Solo l'impianto luci, estremamente importante per focalizzare l'attenzione su dei punti particolari, è assegnato per tutti e tre i gruppi a un esperto del settore, Renato Laghezza di Potenza il quale collabora anche con delle compagnie teatrali".

Ogni gruppo, quindi, ha al proprio interno un direttore ar-

dire delle parrucchiere? Andiamo in giro per il paese a scovare quella che, secondo il gruppo di appartenenza, è la più brava, la più specializzata o in base alle amicizie. Difficilmente compriamo delle cose già costruite. Ricordo con quanta pazienza un nostro collaboratore artigiano ha riprodotto il bastone del Papa ricamato. Un lavoro tra falegnameria e sartoria di grande pregio. O i vestiti riprodotti con i ricami delle sapienti mano delle nostre anziane donne. O ancora la costruzione di un'armatura lombarda. In quel caso fu realizzata solo la parte visibile al pubblico con del cartone, fil di ferro, pennellate di colori e chiodi. Il tutto deve essere sempre molto leggero. Per i trucchi, poi – aggiunge Samela – ci affidiamo ai ragazzi dell'Istituto d'arte o a delle estetiste. Importanti consigli, in questo delicato aspetto del quadro plastico, sono sempre offerti dal direttore

tato questa trasformazione. Ma è innegabile anche il riscontro di pubblico e notorietà in Italia e all'estero. La partecipazione a Italia's Got Talent, a "I Visionari" di Corrado Augias, l'accordo raggiunto con la National Gallery di Londra in occasione della mostra "Beyond Caravaggio" già in esposizione e che chiuderà i battenti a metà gennaio 2017 in cui sono state rappresentate "Salomé con la testa del Battista" e la "Cattura di Cristo" a fine ottobre e le riprese di metà novembre ad Avigliano con il successivo passaggio in tv il 27 dicembre nella trasmissione "Stanotte a San Pietro" di Alberto Angela in cui si è parlato della "Crocifissione di San Pietro" dello stesso artista attraverso il quadro plastico. "Una magia – conclude Samela – difficile da spiegare. Ma che va vissuta in prima persona. In un rito che si rinnova sempre in meglio da ormai quasi un secolo". ●

Nella pagina precedente, registrazione RAI I, Stanotte a San Pietro. Pagina a fianco, alcuni componenti del gruppo "Aviliart". In basso, foto di gruppo al termine della performance di Londra.



Foto di Claudio Miglionico

tistico, delle sarte, delle truccatrici, dei parrucchieri oltre ovviamente a una serie di collaboratori tutti locali a dimostrazione di una consolidata tradizione e di una elevata professionalità raggiunta. I figuranti, invece, sono selezionati ogni anno tra i cittadini del posto in base alla somiglianza con i personaggi ritratti. "È un lavoro fortemente d'équipe – ricorda Samela – per delle opere che oggi definiremmo installazioni vere e proprie. Per i costumi, i colori, le pettinature, c'è una ricerca continua per proporre sempre un qualcosa che si avvicini il più possibile all'originale. Le suppellettili, a esempio, sono realizzate da maestri nell'arte del legno e del ferro, ma estremamente leggeri. E cosa

artistico con un surplus di fondotinta, silicone, tocchi necessari, migliorativi e accentuati dalle luci. Insomma ci s'industria e ci si avvale della bravura locale. L'importante è l'effetto ottico che riproduce. Senza dimenticare che in una tela, vivente o meno che sia, esistono sempre delle linee, delle direttrici da rispettare, delle proporzioni tra gli elementi. Per questo – dice ancora il neo direttore artistico – oggi rispetto al passato è un lavoro certamente più tecnico, tecnologico direi. Io utilizzo anche il computer e programmi specifici per ritoccare le foto. Pur rispettando quell'aureola di religiosità tipica del Seicento".

Lo zoom delle telecamere televisive ha ovviamente affret-



Foto di Claudio Miglionico